



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e

Polizia Penitenziaria

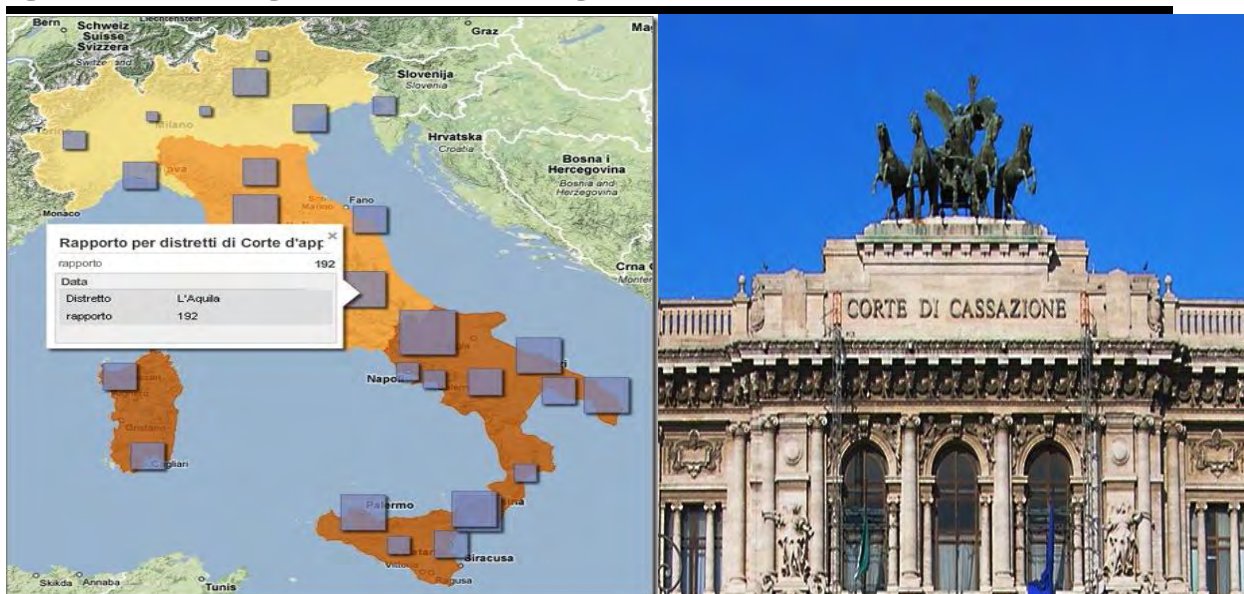
Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa N. 224

Roma, 13 Novembre 2013

CHI LA DURA LA VINCE: UNA ULTERIORE VITTORIA DELLA FLP...



...LA CASSAZIONE DA' IL VIA LIBERA AL REFERENDUM ABROGATIVO!

La FLP, tra le tante azioni messe in campo per contrastare la nuova geografia giudiziaria, ha anche sostenuto la raccolta firme per il referendum abrogativo che, partita da Montepulciano, ha raccolto circa 60 mila firme.





Infatti, la FLP in tutti i territori ha messo a disposizione i propri dirigenti sindacali per tale scopo.

Inoltre, si ricorda che la FLP ha promosso manifestazioni, sit-in, interventi in Commissione Giustizia al Senato, che non hanno cambiato la legge 155/156, ma, almeno, sono state accolte alcune proroghe da parte del Ministro per circa 60 uffici e anche qualche salvataggio in extremis come Sciacca, Aversa ed altre. Aspettiamo con ansia le relazioni dell'Amministrazione per sapere se l'utenza, qualificata e non, avrà avuto vantaggi o svantaggi e se avremo speso di più o di meno. In questo contesto, la bella notizia odierna è che verrà data la possibilità a tutti i cittadini di potersi esprimere sulla nuova configurazione della nuova geografia giudiziaria in Italia, anche grazie alle Regioni che hanno promosso il referendum.
Si allegano articoli sul referendum.

Sull'evoluzione vi terremo costantemente informati!

Partecipa Direttamente!!!
Cambiare si Può!!!
Aiutaci ad Aiutarti!!!
Vieni in FLP!!

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza- Raimondo Castellana)



Taglio dei tribunali: via libera della Cassazione al referendum abrogativo
News 12.11.2013



(ASCA) - Venezia, 12 nov - "Tutte le scelte delle giurisdizioni, di diverso ordine e grado, ci avvicinano a una conclusione verso la quale la nostra Regione si e' sempre indirizzata: il tribunale di Bassano non deve essere chiuso".

Commenta cosi', con soddisfazione, il governatore veneto, Luca Zaia, la decisione della Cassazione di dichiarare "ammissibile" il [referendum, chiesto da nove Consigli regionali](#), per abrogare la riforma della geografia giudiziaria che propone il taglio di mille tribunali.

"Dopo la prima battaglia vinta il mese scorso con la [sospensiva del Tar](#) allo spostamento dei fascicoli dal tribunale di Bassano a quello Vicenza - prosegue Zaia -, oggi salutiamo come un incoraggiamento a proseguire nella strada da noi intrapresa la possibilita' che i cittadini si esprimano sulla validita' o meno della riforma dell'amministrazione della giustizia. Ma sono sicuro che sull'ipotizzata chiusura del Tribunale di Bassano il 'NO' della popolazione sara' plebiscitario. Mi auguro che la Corte Costituzionale confermi il provvedimento della Cassazione - evidenzia il governatore - e che sia consentito ai cittadini di ribadire con forza attraverso un referendum quello che noi abbiamo piu' volte sostenuto nei confronti del Governo e del Parlamento: quello di Bassano non e' un "tribunalino" di poco conto, come lo dipinge iniquamente una legge assurda, ma un tribunale vero e proprio, una struttura che si e' sempre dimostrata indispensabile per un territorio tra i piu' produttivi del nostro Paese, dove sono presenti migliaia di imprese che hanno bisogno di risposte in tempi certi da parte della giustizia. Ricordo per l'ennesima volta - continua Zaia - che, in base ai dati forniti dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il Tribunale di Bassano restituisce una sentenza civile in circa due anni e mezzo. Questo conferma che la decisione di chiudere una struttura indiscutibilmente efficiente risponde esclusivamente a una visione centralista dello Stato, che colpisce una comunita' e un sistema produttivo come quelli veneti, che sono sempre stati costretti a farsi carico anche degli sprechi di altre regioni, ma che ora non ne possono proprio piu' di questo ingiusto modo di governare il Paese. Come ho gia' detto, il tribunale di Bassano e' la nostra linea del Piave - conclude Zaia -, e' il simbolo di quello che la Regione deve fare per il territorio, ed e' quello che stiamo facendo".

Referendum: Cassazione, no a quesito anti-casta e sul lavoro

Dichiarati, con votazione a maggioranza, inammissibili perché presentati dopo l'indizione dei comizi elettorali. Ammissibile invece il quesito presentato da nove Consigli regionali per abrogare la riforma della geografia giudiziaria

12 novembre 2013



La Corte di Cassazione **ROMA** - Niente da fare

per due referendum: quello sul taglio dei costi della politica, promosso dall'Unione popolare, e quello - proposto da Di Pietro, Sel e Verdi - sui diritti del lavoro: presentati in Cassazione lo scorso 7 e 9 gennaio [con un'abbondante raccolta di firme](#), sono stati dichiarati inammissibili dalla Corte. Con una decisione presa a maggioranza: i quesiti non sono stati ammessi perché depositati durante il semestre, che inizia dalla data di indizione dei comizi elettorali, in cui la legge vieta di presentarli.

I quesiti bocciati. Uno dei due referendum respinti si poneva l'obiettivo di abrogare l'art.8 del decreto-legge n.138 del 2011, che aveva cancellato il valore universale dei diritti previsti dal contratto nazionale di lavoro. L'altro quesito bocciato - denominato "Tagli agli stipendi d'oro dei parlamentari" - riguardava l'abrogazione dell'art. 2 della Legge 31 Ottobre 1965, n. 1261, e aveva invece l'obiettivo di abolire l'indennità che i parlamentari percepiscono - si parla di circa 3.000 euro al mese a testa - per vivere a Roma.

Sì al quesito sul taglio dei tribunali. L'ufficio del referendum della Cassazione, presieduto dal giudice Corrado Carnevale, ha invece dichiarato l'ammissibilità del referendum chiesto da nove Consigli regionali per abrogare la riforma della geografia

giudiziaria che ha tagliato mille tribunali. Ora la parola passa alla Corte costituzionale, per l'ulteriore vaglio del quesito.

Il referendum contro la nuova geografia giudiziaria è il primo, nella storia repubblicana, che viene proposto attraverso l'iniziativa delle Regioni. L'articolo 75 della Costituzione prevede infatti che proposte di referendum possono essere presentate con 500mila sottoscrizioni raccolte tra i cittadini, oppure su istanza di almeno 5 Consigli regionali. A rivolgersi alla Cassazione erano stati, a seguito di apposite delibere, i Consigli regionali di Puglia, Calabria, Basilicata, Friuli, Piemonte, Abruzzo, Liguria, Campania e Marche.